



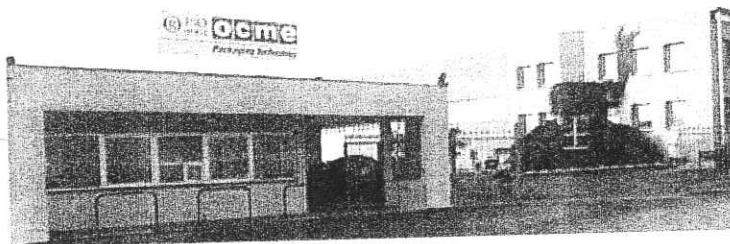
## LA CRISI ECONOMICA METTE IN DIFFICOLTÀ UN'ALTRA IMPORTANTE AZIENDA DEL SETTORE METALMECCANICO

# La cassa integrazione colpisce anche i lavoratori Ocme

Da fine agosto l'ammortizzatore sociale verrà applicato a rotazione a tutti i 405 dipendenti. Bellavita (Fiom): «Sono state richieste 13 settimane, ma per ora ne è prevista soltanto una a settembre». In arrivo una nuova ondata di cig anche alla Sma serbatoi

L'elenco delle aziende costrette alla cassa integrazione dalla grande crisi si allunga di giorno in giorno, soprattutto nel settore dell'impiantistica alimentare, fiore all'occhiello ormai appassito dell'industria metalmeccanica parmense.

L'ultima ad alzare bandiera bianca in ordine di tempo è la Ocme, che mercoledì scorso ha chiesto 13 settimane di cassa integrazione ordinaria per i suoi 405 lavoratori a partire da fine agosto. La comunicazione è stata ufficializzata al termine del canonico faccia a faccia annuale tra l'azienda e le organizzazioni sindacali delle tute blu di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil, andato in scena a Palazzo Soragna, sede dell'Unione parmense degli industriali. «Un incontro di routine - spiega il segretario provinciale della Fiom Sergio Bellavita -. E dopo aver fatto il punto della situazione, l'azienda ci ha consegnato la lettera di richiesta per la cassa integrazione, motivandola con il buco di ordinativi previsto per il mese di settembre». Un cliché che in questi mesi si è ripetuto in diverse aziende parmensi, tra le quali anche il colosso Sidel, sempre uguale a se stesso. «La dirigenza Ocme ci ha detto che verrà applicata a rotazione a tutti i dipendenti - sot-



tolinea Bellavita -. Ma per il momento è stata prevista soltanto una settimana di cassa nel mese di settembre, dopodiché, se ce ne sarà la necessità, potranno arrivare fino a 13».

I sindacati, assicura Bellavita, terranno Ocme sotto stretta sorveglianza: «Chiederemo subito un incontro per discutere dell'applicazione del provvedimento e dell'anticipo di cassa, per evitare che i lavoratori rimangano senza reddito. E impegneremo l'azienda a versare per intero la tredicesima (i giorni di cig normalmente non vengono conteggiati nella mensilità straordinaria, ndr)». Il segretario della Fiom chiederà inoltre la stabilizzazione per i lavoratori a tempo determinato. «Fino ad oggi la Rsu si è impegnata a fondo per evitare il ricorso all'ammortizzatore sociale attraverso la gestione delle ferie - pre-

cisa - e ci aspettiamo che l'azienda riconosca questo impegno».

Una nuova ondata di cassa integrazione si abatterà poi sulla Sma, che produce serbatoi nei suoi due stabilimenti di San Prospero e San Secondo. «Sono state chieste altre 13 settimane - spiega Bellavita che proprio ieri ha incontrato i lavoratori in assemblea - sempre da settembre a dicembre. In questo caso, però, l'azienda sembra orientata a non applicare il provvedimento con una rotazione piena. Ma dobbiamo ancora discuterne».

Il clima alla Sma, che non ha escluso di ricorrere ai licenziamenti, rimane rovente. Quel nuovo stabilimento aperto in Serbia, proprio mentre qui in Italia si pensa a tagliare posti di lavoro, i sindacati non riescono proprio a digerirlo. (g.f.)